Anno XVIII — Venerdì 9 Maggio 1884 — N. 111

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre o trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 5 maggio contiene:

R. decreto che stabilisce le norme per la nomina della Commissione consultiva per la filossera, istituita presso il ministero di agricoltura, industria e commercio.

Ministero dell'istruzione pubblica — Decreto ministeriale che riguarda i candidati alla licenza negli istituti tecnici e nautici e nelle scuole nautiche del Regno.

SULL'ESPOSIZIONE

Torino, 7 maggio.

Qui si continua ad avere spettacoli e pranzi, tra cui uno artistico bizzaramente mascherato al castello medievale. Dopo gli altri trattenimenti abbiamo avuto anche le corse di cavalli. *Augusta Taurinorum* può essere contenta; e l'on. sindaco Sambuy più di tutti. Ne avranno per una lunga stagione, per cui io per mio conto dico: abbastanza *per ora*, salvo a tornarvi in altro momento.

Sono certo, che tu, sebbene t'abbia detto di non parlarti degli esponenti in particolare, ma sì soltanto di quella *impressione* che mi resta dal complesso, mi chiederai perchè non ti abbia ancora parlato della parte artistica della Esposizione.

Anche di ciò io ti dirò brevemente, ma senza nominarti nè questo, nè quello degli artisti, le di cui opere principali avrai notato anche tra le comperate dal Re e dal Ministero. Ti dirò dell'effetto che produce su di uno, che non è nato ieri, l'arte contemporanea quale apparisce da questa come dalle ultime Esposizioni.

Io non sono tra quelli, che troppo si lagnano di vedere le arti del bello visibile allontanarsi dalle tradizioni del nuovo risorgimento, come neppure tra quegli altri che vantano quella certa trasformazione, che indubitatamente adesso si va operando, come un trionfo dei nuovi principii dell'arte moderna, come un grande progresso dell'arte stessa.

La trasformazione la c'è, ed in parte anche, ma non in tutto l'approvo.

Già fino dal 1861 avevo trovato che dei pittori di Napoli, come alcuni scultori di Milano avevano portato nell'arte loro rispettiva un po' più di vita, che non mostrassero gli altri artisti, che avevano acquistato riputazione in Italia nell'epoca che immediatamente li precedette. Ma il seguito è poi sempre pari a quel principio? Lo dubito assai. Troppo, ed in troppi, io vedo l'abbozzaticcio prendere il luogo del finito, e perfino il volgare dell'eletto. Ora l'arte che dura è e sarà pur sempre quella che non abbozza, ma finisce, che eleva e non abbassa. Io non domando che dalla loro *idea* i pittori moderni cavino fuori le madonne di Raffaello e gli angeli di frate Angelico; ma non credo che possano venderci per cose belle le brutte, e per vere opere d'arte gli abbozzi.

Sai che? Accade adesso nell'arte qualcosa di simile di quello che accade nella letteratura. In questa non abbiamo più i grandi poemi, che affermino la vita intellettuale e civile d'un intera nazione, ma dei versetti, i quali sminuzzano la poesia e la riducono alla misura delle piccole passioni individuali di uomini piccini, come tali e come artisti. In generale poi al libro si è sostituito il giornale, che spande bensì a profusione le non durevoli e spesso poco pensate pagine, od almeno frettolose troppo, e che getta qualche idea alla superficie di molti lettori, ma non conduce a profondamente pensare nemmeno i pochi più eletti.

Che sia questo un bene od un male io non lo dico scrivendo lettere da pubblicarsi in un giornale; ma è un fatto di certo, ed è un fatto, che merita per lo meno un temperamento, se si vuole, che la letteratura sia educatrice, non corrompitrice delle Nazioni.

Parlando delle arti belle, il pubblico che compera le opere ci ha naturalmente la sua parte nella trasformazione. Quando p. e. si ornavano le cattedrali, i conventi, le confraternite di quadri, era naturale che fiorisse la pittura religiosa, alla quale si univa anche la civile, in quanto i Municipii, le Repubbliche ornado le loro sedi cercavano di perpetuarvi la memoria di qualche fatto storico che riguardava quegli Stati. Poi anche la pittura si foggiò ai costumi delle Corti e colle sue rigonfiature diventò caricatura anch'essa. Col risorgimento della fine del secolo scorso e della prima metà di questo, la pittura si trovò ispirata dalla letteratura, che cercava di ritrarre dalla storia nazionale e dalla vita de' suoi uomini illustri, ed anche dalla storia dei popoli moderni, tutto quello che poteva educare il sentimento ed il pensiero delle nuove generazioni destinate a redimere la patria.

Adesso, se alcuni attingono ancora ma soltanto alla storia, soprattutto contemporanea, nobili ispirazioni, non mancano di quelli, che col pretesto di essere veristi e per maggiore facilità di vendere le opere loro ai ricchi gaudenti, vanno fino ad adulare difetti e vizii contemporanei.

Unite questa tendenza all'altra, che in tutto si obbedisce alla fretta, che si è impadronita d'ogni cosa al tempo nostro, e troverete la spiegazione anche della nuova fase dell'arte. Non nego, che alcuni dei più distinti non facciano delle bellissime opere; ma le mediocrità son troppe e queste non operano la trasformazione nel miglior senso.

Tutto compreso io dico agli artisti: Se voi volete fare opere che restino, non accontentatevi di abbozzare con ingegno, ma terminate le opere vostre, e per essere veri non siate volgari e non idoleggiate colle arti del bello il brutto, nè materiale, nè morale.

Ora mi accorgo di avere fatto un predicozzo; ma fanne poi tu l'uso che credi.

Io intanto, con tuo permesso, torno a Milano, dove spero di salutarti almeno di passaggio.

***

L'esercizio delle ferrovie

noi, come l'abbiamo più volte detto, lo avremmo voluto in mano dello Stato, per la rete principale, che ha da servire a tutti i più grandi scopi nazionali, politico, amministrativo, strategico, commerciale ed economico in genere; e che per questo esercizio e per quello delle poste e telegrafi ci fosse una direzione, o ministero speciale.

Non staremo qui a ripetere le ragioni dette più volte e cui non abbiamo mai veduto da alcuno seriamente contraddette.

Ma quello che ci sembra strano adesso si è, che si oppongano alle convenzioni per l'esercizio privato per lo appunto quelli della Sinistra, che nel 1876 si valsero di tale pretesto per sostituire la Destra al potere, e che combatta le convenzioni con una inaudita ferocia per lo appunto quel Baccarini, che avrebbe pure dovuto, se ministro, proporre, se non quelle, delle altre, dopo discusse a lungo le generalità di massima del suo progetto.

Da quello, che è stato più volte detto e da quello che rileviamo adesso, noi deduciamo, che dopo otto anni di sospensione e di provvisorio si voleva uscirne una volta, non essendovi niente di peggio in siffatte cose, come lo abbiamo per lo appunto veduto, del *provvisorio*, che non essendo una soluzione è la peggiore di tutte le soluzioni. Lo stesso Baccarini voleva uscirne e proponeva anche una legge per questo. Poi, non potendo, o volendo fare cosa contraria al fatto del 1876, per ragione di partito politico, si decise di venire all'esercizio privato.

Un'altra ragione rileviamo essere quella degli impegni presi per la costruzione di tante ferrovie volute nell'*omnibus ferroviario* del 1879, per le quali si dovevano spendere una sessantina di milioni all'anno, e non si faceva e non si risolveva e finiva mai nulla, cominciandole tutte, o quasi; di che molta colpa ne ha appunto anche il Baccarini. Ora le Compagnie assuntrici dovrebbero spendervi più di un centinaio di milioni all'anno; ed esse, naturalmente sarebbero interessate a compiere presto, prima di tutte, le linee, che dovrebbero rendere, appunto per averne i guadagni e non spenderne troppi senza le rendite relative. Il fatto, che per le nuove costruzioni Provincie e Comuni non avrebbero da spendere, che la metà degl'impegni presi, purchè rinunzino alla partecipazione dei redditi, prova, che le Compagnie anche in questo hanno fatto i loro calcoli.

Noi conchiudiamo, che se sperassimo di vedere assunta dallo Stato la costruzione della grande rete delle ferrovie, per le ragioni altre volte stampate in questo giornale, preferiremmo, ma assai, che questo servizio pubblico fosse fatto nell'interesse del pubblico e quindi dallo Stato, senza che altri ci avesse da guadagnare sopra; ma che, se per ragioni politiche e finanziarie del momento si vuole assolutamente ricorrere nell'esercizio privato, è assurdo e fazioso che se ne facciano oppositori per lo appunto quelli che lo hanno voluto, e che parlino di carrozzini quelli che volevano essere dessi a guidarli, e null'altro. Questo è davvero confusionismo e personalismo ad un tempo.

Cosa era l'Italia prima della rivoluzione del 48.

VII.

Non parliamo della censura, giacchè l'Austria aveva a Firenze, aveva a Torino, non meno che a Roma i suoi fidi, per cui era una continua guerra accesa tra il popolo da un canto, e lo stuolo dei censori dall'altro, e siccome il governo ordinava ad essi di esser benigni e tolleranti in materie che non offendessero Dio nè la pubblica moralità, ed i revisori invece moltiplicando le angustie appariva certo che vi fosse qualche estraneo impulso a queste ristrettezze imposte alla stampa, impulso che veniva dall'Austria, la quale teneva lo stuolo delle spie così all'erta, che appena in qualche negozio di librajo giungeva qualche libro ostile a quella dominazione, subito la Polizia ne riceveva l'ordine di trasferirsi sul luogo, per farne immediatamente il sequestro. (1) In tutte le capitali degli stati italiani, l'incaricato d'affari austriaco, avvisava lu stesso le autorità ogni qualvolta succedeva qualche clandestina infrazione su divieto d'introdurre opere straniere.

Si pretende che le spie fossero oltre gl impiegati di confine, quelle persone che dovrebbero meritarsi venerazione ed affetto. La censura nell'interno fra no era per necessità vessatrice continua proibiva a Milano quegli scritti che a Vienna erano permessi, e le già permesse opere a Milano confiscava a met della pubblicazione (2). Pene gravi minacciose a chi stampava in altre part d'Italia cosa non approvata nel regno All'oracolo di Vienna ad ogni tratto ricorrere, e mesi ed anni per aspettarne risposta. Non finirei più. Passiamo all'amministrazione della giustizia, lentissima in ogni punto (3). Gl'incolpat confinava in carcere per mesi ed anr prima che si ponga mano al processo Gli avvocati fiaccati e instupiditi di prove lunghissime, e da ogni quistion criminale interdetti, l'accusato dir poteva — *io non ho difensori.* — Scelt non pochi de' giudici tra Tirolesi, uomin dalla nazione alienati, che l'odi non temono, anzi l'ambiscono com documento di ben prestati servigi. Parlerò nel corpo della storia i fatti avvenuti in proposito e dopo il 59; e qu in Friuli abbiamo ricordi pur tropp funesti di vendette fatali per tropp zelo ambizioso. Nel giudice relatore s era tutta ristretta la cognizione, sicch dal suo voto e dalle ragioni che adduceva o prò o contro, si decideva l causa, e i colleghi l'approvavano. S castigava col bastone la irriverenza al l'autorità, le confessioni venivano pur estorte col bastone, l'omicida mitement punito se non confessava, e l'uomo sospetto per atti politici, non da prov

(1) Mi ricordo dell'ottimo Ab. poet D. Domenico Sabbadini, dimenticato da contemporanei e dai posteri, ottimo poet. e buon patriota che avvisava i libra della imminente perlustrazione che doveva fare con un agente di polizia. Eg lodava i tempi napoleonici, dipinti dal l'Austria, come un epoca di tirannid del pensiero!!

(2) La storia del Sismondi pubblicat dal Bettoni nell'1825 a Milano, dovett essere completata a Capolago.

(3) Si legga l'opera di Enrico Misley l'Italia sotto la dominazione Austriaca

---

1 **APPENDICE**

L'ONORE DELLA CASA

I.

Era una deliziosa giornata di aprile, una di quelle giornate in cui vi sembra di ringiovanire colla natura, che nella perpetua lotta tra i varii elementi ricomparisce con tutta la letizia d'una lussureggiante vegetazione, tra cui cantano, svolazzano ed amoreggiano gli augelletti invidiati dall'uomo, che non potè ancora mettersi le ali.

Sarebbe inutile il descrivervi la bella giornata, dacchè ognuno di voi, se l'ha provata qualche volta, può trovarne qualcuna di simile nella sua vita. Ripensi sè stesso chi vuol trovare.

Basti dirvi, che il luogo dove una simile giornata primaverile si poteva godere, e dove lo scrittore vi chiama, è il Parco reale di Monza. Se numerosi convogli di Milanesi, gente per lo più operosa che vuole sollevarsi un poco la domenica, pigliano la ferrovia per aggirarsi in questo Parco, che sta laddove cominciano le prime ondulazioni dei bei colli della Brianza, potevano andarvi anche gli alunni del Collegio dei Barnabiti, reso per molte e contrarie ragioni famoso, a farvi i loro passeggi in quei viali, su quelle rive apriche e dirsela coi fagiani e coi daini in riva al Lambro, che ha ancora le sue acque, prima che se le piglino i *fittavoli* per irrigare le loro praterie, potete anche voi trovare il luogo degno di passeggiarvi per entro.

In altra età anch'io, lasciando le consuete e faticose mie occupazioni di Milano, vi sono venuto a prendere un po' di svago cogli amici desinando alla Casalta, e vi ho condotto i figliuoletti a respirarvi un'aria pura ed a scorrazzare per quei viali. Ora andiamovi assieme col pensiero, in compagnia del co. Alberto .... di Cremona, che venuto dal suo paese e, non avendo trovato i suoi tre nipoti al Collegio de' Barnabiti, andò a raggiungerli appunto al Parco circondato di ville principesche e di colline.

I tre contini erano giovanetti tra i dodici e i quindici anni, Carlo il maggiore, Giulio il mezzano ed Alberto il più piccolo; e si trovavano nel Collegio dei Barnabiti di Monza per due ragioni, l'una per la riputazione di quei Reverendi Padri, l'altra perchè era costume della famiglia di fare i figliuoli e di darli ad educare agli altri; e se non molto vicino, tanto meglio. E tale costume abbastanza comune poteva in questo caso avere la sua giustificazione nel fatto, che a casa loro non avevano proprio nulla di bello da apprendere.

Il co. Filippo loro padre, il primogenito della famiglia, che aveva avuto l'incarico di perpetuare la nobile stirpe, era fatto, a tacere del resto, più per occuparsi di cani e di cavalli, che dei nati dalla contessa sua moglie; e questa era una gentildonna, che tornava volontieri a passare il verno a Milano, agli spettacoli della Scala e l'estate a pigliare i freschi tra le montagne della Svizzera, od ai bagni di maggiore concorso sulle rive del Mediterraneo, cosa che non le permetteva di occuparsi molto dei ragazzi da lei procreati, e che avevano avuto le balie e le cameriere da piccoli ed i Reverendi Padri che si occupavano di loro da grandicelli.

Le ampie cascine condotte da industriosi fittavoli sulle ricche terre alluvionali del Po e possedute dalla famiglia non dovevano essere indarno per i padroni, che non dovevano fare da servitori, o da maestri ai loro figli.

In quanto al buon zio co. Alberto cadetto della famiglia, egli divideva il suo tempo tra la sua raccolta di medaglie e diplomi ed altre anticaglie, di cui s'aveva fatto un museo in casa ed una di fiori esotici i più pregiati da lui stesso scelti e cresciuti con cura ne' suoi stanzoni. In famiglia lasciava che le cose andassero coi loro piedi, che forse zoppicavano un poco, ma che a lui, che aveva la parte piccola in casa, non stava a raddrizzare. Il conte Alberto piuttosto aveva udito qualche volta come l'eco d'un mormorio della contessa cognata, perchè ei gettasse il suo tempo ed il suo danaro in quelle minchionerie. Egli medesimo, sapendo che il cardinale d'Este dei duchi di Ferrara trovava che anche i versi dell'Ariosto erano minchionerie, non considerava per cose molto importanti i suoi fiori rari e le sue anticaglie; ma pensava poi anche, che aveva diritto di fare anch'egli qualche cosa a questo mondo e di godere modestamente la vita in piaceri, che non facevano male a nessuno.

È vero che in autunno faceva molto volontieri e con vero affetto la parte dello zio coi tre nipoti; ma e gli altri mesi dell'anno non bisognava occuparli in qualcosa altro? La parte d censore brontolone in famiglia, o d fattore, non si sentiva di farla. Egli s accontentava di poco e per il resto ch le cose andassero come potevano, e non toccava proprio a lui di darsene tropp pensiero.

Ma, come andavano poi le cose d casa?

Lo saprete più tardi, chè già egl medesimo dovrà dirvi come erano andate e presso a poco precipitate.

Siamo nel Parco di Monza e v stiamo.

Egli lo aveva girato quasi tutto tanto verso la villa di Mirabello e di Mirabellino, come verso le case dei daini e dei fagiani, come lungo il viale delle quercie e lungo il Lambro; ma non aveva ancora trovato i nipoti; quando accostatosi alla Villa reale, s'accorse d un gruppo che dava a beccare ai cigni cosa che accadeva tanto spesso, che cigni e scolari si può dire fossero amic di vecchia data.

Il co. Alberto lasciò andare una voce, ed in un attimo i tre fratelli gli erano venuti sopra prendendolo chi per le gambe, chi per le braccia e baciandolo di gran cuore; ciocchè non sarebbe facilmente avvenuto in un modo tanto

ma da indizi soltanto, veniva condannato al carcere duro. Se parlassero per me le prigioni di Olmutz, quelle del Tirolo, e della Dalmazia... oh! che brutto quadro mai farebbero del paterno regime dell'Austria! Non parliamo della Polizia, gerarchia venerabile, che perderà l'Austria del tutto, massime oggidì che dovrebbe avere presenti i fatti d'Italia e le continue dimostrazioni contro l'impero, in causa della violenza della polizia, che perseguita i buoni patrioti, e gli uomini che vorrebbero godere della vera libertà di parola e di azione.

I poveri esuli del 1820 e quelli del 1830 fuggiti in terra straniera, l'Austria non dormiva tranquilla se non li sapeva perseguitati dai singoli governi, rendendoli astiosi, ombrosi, solitarj ed impotenti a provocare rivoluzioni fra noi. Mi ricordo di aver vedute fino dal 40 tante sentinelle per le vie di Milano, e la notte a drappelli sonar nell'armi come in città temente d'assalto; mentre i segni dell'incoronazione si vedevano ancora nella ricca città delle Cinque Giornate. Insomma la parte più malvagia di questo regime fu la Polizia. Il Palazzo di S. Margherita metteva lo spavento non solo in Milano ma in Roma, a Napoli, a Firenze, dapertutta la Penisola. L'esercito di scribi era incessantemente occupato a spogliare, classificare, coordinare le informazioni e gli avvisi che si mandavano secretamente a tutti gli Stati, onde assicurare il possesso e la saggia amministrazione del governo dell'Austria. Per più di mezzo secolo la vita sociale dei poveri italiani ne fu avvelenata da questa potente dominatrice, temuta perfino dalle autorità che servivano lo Stato, conoscendo quale immenso potere e senza controlleria esercitava la sua autorità sulla vita di tutti i cittadini. Cotale politica voluta dal benigno imperatore, non avea che maggiormente aperto l'abisso tra i sudditi e l'Austria dominatrice.

Veniamo allo Stato Pontificio rovinato dalle vicende avute fino dalla prima invasione francese e dai cambiamenti avvenuti e sotto Napoleone, e dopo con Murat, e per ultimo coi napoletani ed austriaci, che vollero restaurato il potere ecclesiastico come lo era all'epoca di Pio VI. Il Consalvi potè nel 1815 colla sua politica riuscire ad addolcire il ritorno dell'antico ordine di cose, evitando le crudeli repressioni che il partito fanatico non cessava di reclamare. Col *motu proprio* emesso nel 1816 da Pio VII ebbero nuova vita le istituzioni tanto saggiamente create dal Lambertini e dal Ganganelli; e colla prelatura ricompose il governo l'ordinaria e la straordinaria magistratura col ristabilire le quattordici giurisdizioni d'eccezione in Roma. Nelle provincie poi regnava quella semplicità amministrativa francese, appoggiata però al *gius* canonico, e all'autorità episcopale, avente il controllo nella Congregazione di Roma. L'austria che voleva entrare anche nella magistratura Curiale, fece conoscere che in grazia sua il Pontefice potè ottenere di nuovo il suo Stato, per cui era d'uopo per la sicurezza e per l'ordine interno, fosse ristabilita la sacra congregazione dell'inquisizione, considerando il sospettoso imperatore, necessario a prevenire i movimenti insurrezionali, e le speranze risvegliate dal Carbonarismo diffuso nel regno di Napoli e nelle Romagne.

(*Continua*)

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta dell'8.

Riprendesi l'interpellanza Zini, e Depretis rileva che l'interpellante approva l'indirizzo della politica interna ch'egli crede la parte più facile: ciò è inesatto, la difficoltà sta nel conservare la pace pubblica senza menomare la pubblica libertà. Dimostra che le condizioni economiche dei Comuni non sono rovinose. Nega che influenze parlamentari abbiano potere nelle pubbliche amministrazioni. Nota che le condizioni sono molto migliorate nella sicurezza pubblica. Circa il servizio delle carceri anche questo è migliorato. Lo Zini lamenta che dalle pubbliche amministrazioni non si smentiscano notizie erronee pubblicate dai giornali. Dichiarasi contrario a simile sistema, poichè non ragguingesi mai lo scopo.

Conclude, che non consente i servizi dipendenti dal ministro dell'interno vadano così male, come crede l'interpellante. Vanno molto meglio, ma non esclude si possano introdurre miglioramenti.

Zini dichiarasi soddisfatto del complesso della risposta.

Pantaleoni svolge la interpellanza sulla concorrenza americana.

Levasi la seduta alle 6.10.

Camera dei Deputati

Maffi sollecita la distribuzione della relazione sulla legge per gli operai colpiti da infortuni sul lavoro.

Su proposta Coppino, che aspetta informazioni precise, si fisserà domani lo svolgimento delle interrogazioni Bovio e Cavallotti sulla Università di Napoli.

Apresi la discussione generale sul bilancio dei lavori pubblici, e parlano Codronchi, Savini, Righi, Nervo, Pais e Baccarini su questioni e interessi locali. Loro risponde il ministro.

Annunziansi interrogazioni di Giovagnoli suoi restauri di S. Marco in Venezia; di Fortis sull'applicazione della legge pel miglioramento degli impiegati dello Stato per quanto riguarda gli uscieri ed inservienti in Roma, e di Dotto sulla revocazione di un decreto della deputazione provinciale di Pesaro Urbino.

Levasi la seduta alle 6.55.

NOTIZIE ITALIANE

Morte di due soldati. Ieri (7) col treno omnibus di Roma viaggiavano alcuni soldati di cavalleria che accompagnavano dei cavalli.

Due di questi soldati, malgrado l'avviso del capo-treno, sedevano colle gambe penzoloni fuori del carro.

Ad un tratto, al ponte presso Cortona, i militari ebbero le gambe troncate da un muro sporgente e rimasero ambidue cadaveri all'istante.

Le feste di Pompei. Dai giornali, che recano illustrazioni, vediamo che a Pompei si vuol risuscitare, con una mascherata, un giorno di vita romana.

Sarà bello, ma non è dignitoso e dai Romani abbiamo di che imparare ben altro che le consuetudini nuziali, funerarie, e i modi del correre e del vestire.

NOTIZIE ESTERE

La colonizzazione della Bosnia. Fu più volte discusso il progetto di colonizzare la Bosnia, e già il governo fece alcuni tentativi che promettono buoni risultati per l'avvenire.

A Makvoljani, Konjica e Prujavor trasportarono i loro penati 105 famiglie di 608 persone. Fino ad ora abitavano in due grandi baracche militari presso Maglai; ma progredisce la costruzione di case in mattoni. Una parte del terreno assegnato ai coloni venne già ripulito dagli alberi, e si cominciò la regolare coltivazione di quei terreni. — Oltre alcune specie di civaje v'attecchiscono benissimo granturco, patate e fagiuoli.

Lo stato di salute degli immigrati è buono, poichè in tutto morirono solo sei persone, tre bambini e tre vecchi, i quali ultimi avevano superato l'età di 75 anni.

I coloni ricevono terreni a buone condizioni, cioè essi devono dare al proprietario un terzo della rendita del terreno già atto ad essere coltivato; e per quello ancora incolto, pel primo anno niente, ed in seguito la nona parte della rendita. Possono venir coltivati orzo, frumento, avena, miglio e grano saraceno.

I coloni di queste colonie vennero in parte dalla Germania meridionale, ed in parte dal Tirolo meridionale: spinti ad emigrare dalla catastrofe prodotta dall'inondazione del 1882, ed ottennero dei soccorsi.

Gli emigranti dell'impero germanico sono forniti di mezzi proprii.

Per mezzo delle immigrazioni successe fino ad ora in Bosnia, si potè conoscere di quali cose abbiano bisogno i coloni nei primi tempi. Una famiglia di 5 a 6 persone ha bisogno — fatta astrazione dalle spese di viaggio e da quelle per la compera di terreni — per potersi mantenere fino al primo raccolto, di una somma di 350 fiorini, ed in questa somma è pure compresa la spesa occorrente per la compera di qualche bestia domestica.

CRONACA

Urbana e Provinciale

I deputati del Friuli che nell'ultima votazione furono tra i 160 ministeriali contro i 75 dell'Opposizione, sono gli on. Billia, Cavalletto e Chiaradia. Gli altri erano assenti.

Monumento a Garibaldi. Domani sera alle ore 8 il Comitato della Lotteria si unirà, al Municipio, un'altra volta per la nomina della sua Presidenza definitiva.

Sono in carica tuttavia il sig. Luigi Bardusco che è lontano e non fece conoscere ancora il suo pensiero, e i signori Bonini, Comencini, Marzuttini e Muratti.

Questi quattro però non possono continuare a capo del Comitato se non gli torna ad eleggere; le consuetudini volendo così.

Sono dunque da nominarsi otto membri della Presidenza e noi proponiamo quegli stessi dell'altra volta, cioè i signori:

Marzuttini dott. Carlo, Presidente,
Bonini prof. Pietro,
Comencini prof. Francesco,
Muratti Giusto,
Rielezioni — e
Antonini Marco,
Fanna Antonio,
Gennaro Giovanni,
Janchi Vincenzo

elezioni nuove, nel senso che l'altra volta rimasero esclusi, avendo accettato il Comitato la proposta del signor Braida Gregorio di limitare a quattro il numero delle aggregazioni.

Con questi otto e col sig. Luigi Bardusco la Presidenza rimarrà sempre di nove componenti, come stabilì il Comitato.

Facciamo voti perchè, senza altri inconvenienti e senza altri malintesi, possa assodarsi la Presidenza del Comitato e con tutta l'energia che l'argomento richiede porsi al lavoro.

Elenco delle offerte in danaro ed oggetti per la Lotteria.

Lista precedente lire 340, Giacomo Commessatti l. 5, Pietro Commessatti l. 2, Catterina Brazzoni l. 1, N. N. cent. 50, Giacomo Cremona l. 1, Tubelli Antonio l. 1, Passamonti Maria c. 50, Botti Pietro c. 50, Gasparini Pietro c. 50, Bianchini Antonio l. 2, Marangoni Teresa c. 50, Berghinz Giuseppe l. 10, Croatto Antonio c. 50, Picotti Luigia c. 30, Martinegh G. B. l. 2, Coccolo Pietro c. 40, De Rubeis Angelina l. 2, De Sabbata Teresa c. 50, Cappellari Giacomo l. 3, Marianna baronessa Locatelli c. 50, Direzione del gaz e personale di fabbrica l. 30, Gobessi Anna l. 4, Blasoni Pietro l. 1, Fattori Sebastiano l. 2, famiglia Nardini l. 3, Ugo Bellavitis l. 2, dott. Celotti cav. Fabio l. 10, D'Este Vincenzo l. 10, Mussoni Antonio l. 5, N. N. l. 2, Kiol Giovanni l. 2, Ghislanzoni ing. Antonio l. 2, Pitolli Francesco l. 1, Toso Antonio l. 2, Migotti Pietro l. 1, Conti Giuseppe l. 3, Sabbadini Valentino l. 4. Totale l.

Bisutti Leonardo, n. 6 stampe rappresentanti la Galleria dei martiri dell'Indipendenza Italiana — Agricola co. Rizzardo, un porta gioielli, un porta orologi, calamaio, un raccogli cenere, un apparecchio per liquori — Gennaro Giovanni, una catena d'argento per orologio — Romano Antonio, un orologio — Perosa G. B., 4 scattole amido, 4 scattole caffè Frank — fratelli Moretti, 4 bottiglie Marsalla — Scaini Felice, quadro in vetro rappresentante la Piazza S. Marco di Venezia, basso rilievo in marmo — co. Giovanni di Maniago, lampada — G. B. Lotti, due volumi — Romano Romano, due dozzine fazzoletti — Morpurgo Elio, album completo con oggetti di cancelleria in pelle, servizio completo di toelette per signore, in tre pezzi in metallo e velluto, una busta contenente oggetti per scrivere, una scattola chinese, 4 piatelli uso antico per gelatine, un album per ritratti, 2 bottoncini per da mani — Giacomelli Carlo, 24 cannelli bomboniere, 2 sacchetti bomboniere, 3 cestelle, ed una bomboniera grande — Munich dottor Gustavo, due porta zigari — Pelizzaris Carlo, due bottiglie Lambrusco — N. N., 5 incisioni delle battaglie di Garibaldi — Bonani Elisabetta, porta zigari, calamaio con machinetta.

Accantonamento a Godia. Col 10 del corr. da 350 soldati verranno posti in accantonamento nel villaggio di Godia per gli esercizii di bersaglio.

Questi accantamenti costano cari: l'ultima volta il Comune — perchè paga il Comune — spese ben 6000 lire, e ne spenderà parecchie anche questa voltà. Non si potrebbero risparmiare? Godia è così poco distante da Udine e le passeggiate militari sono sempre molto più lunghe di quelle che basterebbero per andare al bersaglio e tornarvi; tanto più che in giorno di pioggia gli esercizi, con tutto l'accantanamento, non hanno luogo.

Inoltre Godia è un paese troppo piccole e i soldati devono rassegnarsi ad un soggiorno infelice.

Non volevamo sentirla. Alcuni dei giovani ufficiali della territoriale tornando a casa a notte avvanzata, si dimenticano dell'uniforme e fanno chiassi per le strade come un gruppo di scolaretti che abbiano salata la lezione. Suonano i campanelli, urtano le porte, lanciano sassi alle finestre. Come del diavolo non intendono quei signori che il nuovo grado gli mette per l'appunto in un nuovo dovere?

Una vittima degli usurai. Clementina Sladki, una povera donna, dopo aver visto, per ladreria degli strozzini, mutarsi il suo non largo avere in cambiali, in protesti, in esecuzioni ed in provvigioni, per centi e sensalerie; ridotta al verde, non trovando mezzo di uscire dalle acute zane di quelle male bestie, si uccise, lasciando senza appoggio una vecchia madre ed una figliuola giovinetta.

Il misero caso avvenne a Trieste. Nelle tasche della vittima fu trovata una lettera che diceva:

Imploro questo Rispettabile Publico a non voler abbandonare la mia povera Madre e la mia amatissima figlia — a volerla prendere in qualche Rispettabile famiglia, acchè non rimanga in balia di sè stessa. Ho tanta fede che qualche famiglia a cui avanza del pane, lo vorrà dare ad una disgraziata. La causa fatale che m'ha indotto a questo fatalissimo passo fu.... persona agiata e titolata, che mi prometteva uno staterellò da lasciarmi vivere e disimpegnare tutte mie scadenze.

Imploro e muoio con la fede che queste mia figlia e madre non saranno abbandonate. *Ho la speranza che il buon Dio mi perdonerà, poichè non ho fatto in mia vita che pagare gli usurai.*

Il 5 maggio 1884

CLEMENTINA SLADKI

Udine non ebbe ancora i suicidi, ma ben ebbe ed ha i rovinati. Lo strozzino moderno non è più l'ometto gramo colla pelle verde, cogli occhiali bruni sul naso, col vestito lindo e sporco, come lo strozzino di molti anni fa. No, ha messo carne, ha imparato a seguir la moda ed a salvar le apparenze; vi parla un linguaggio da buontempone, lo credete un bravo uomo qualunque, pieno di cuore ed è invece una riduzione costituzionale di frate domenicano. Venuti al mondo un po' prima d'oggi gli strozzini sarebbero diventati inquisitori; nascono col bernoccolo della corda, e si vede che l'hanno addosso anche quando vogliono tenerla celata.

Ma, concretamente, che cosa è uno strozzino?

Un Tizio (a sentirlo) senza nulla, spiantato come Giobbe, che presta sempre, ostinato nel peccato di amar il prossimo e perde sempre: — realmente rovina tutti quelli che hanno da fare con lui.

La cambiale ed il contratto di ricupera sono la sua Divina Commedia; gli Uscieri gli fanno da Stato maggiore e le piazze dove succedono le aste, sono il suo *Forum Romanum*. Lo vedete con l'aria più ingenua e sempliciotta, e, sempre per pura combinazione, aggirarsi nei pressi degli Istituti di credito, guardar innocentemente, ma solo in apparenza, le passere da qualche cantone; o sedere dove lo vedono tutti, inteso a raccontare le sue continue ed incredibili disgrazie alle vittime di là da venire.

Egli poveretto ha la mania delle firme e della carta bollata; uomo scrupolosissimo, ha sempre un gran da fare a chiarirsi per tale, a gridarsi un gran de galantuomo, ad inveire contro la malafede.

Non presumo di aver fatto il ritratto dello strozzino, è un abbozzo tutto al più e che si potrà completare con maggior agio.

Ora si domanda: se non è possibile una legge (che sarebbe tosto elusa) contro questa bruttura, contro questo contagio, perchè almeno le Banche non si pongono all'opera di *strozzare* gli strozzini? Lo potrebbero fino ad un certo segno; basterebbe voler indagare la storia di certi affari, analizzare il valore di certe firme e tagliar spietatamente corto sul fatto di questi delinquenti morali.

L'emancipazione della donna. A proposito dell'emancipazione della donna, raccontiamo il seguente fatto avvenuto di fresco e il quale, nelle consuetudini dei nostri campagnoli, e tutt'altro che strano.

Un giovane contadino faceva da lungo tempo all'amore con una sua pari; aveva lasciato capire chiaramente la sua intenzione di sposarla, ma due anni erano già passati ed egli non s'era risolto ancora a nulla di positivo.

Finalmente il padre della ragazza lo prese alle strette ed egli allora, colla miglior cera e colla maggior risolutezza del mondo: Io sposerò vostra figlia, disse, anche domani, ma voglio prima 3000 lire!

Ebbe l'altro un bel protestargli di non aver quella somma, di non averci pensato mai; il giovane si limitò a ripetergli: Allora vostra figlia è poi *voi*. — E non fu caso che si lasciasse muovere.

Il padre non si sarebbe infastidito molto perciò, ma la figlia era innamorata, i *sensali*, i compari saltarono fuori da tutte le parti, e infine si decise di unirsi tutti, tra parenti, amici e sensali saranno stati una quindicina, e di venire a Udine per aggiustare la cosa.

Andarono all'osteria e lì a forza di urla e di scosse finirono per concretare che il padre avrebbe cercato di avere in qualche modo le 3000 lire.

Capitò uno strozzino e, meno quello che andò a lui, le 3000 lire vennero fuori e il matrimonio ora si farà.

Così quel vecchio può dire di aver accasato una figlia ed una ipoteca.

Teatro Minerva. Il Club filodrammatico udinese darà nella sera di domenica 11 corr. alle ore 8 e mezza un trattenimento ad incremento della scuola *Allievi zappatori*, col seguente programma:

Parte I. *Zappatore*, poesia scritta per la circostanza da un socio del Club da recitarsi dalla bambina Cescutti Clotilde.

Parte II. *Tutto per il meglio*, brillantissima commedia in tre atti di A. Brofferio.

Parte III. *A tamburo battente*, brillantissima farsa.

Il Corpo di musica del 5° Regg. cavalleria Novara, gentilmente concesso, suonerà negli intermezzi.

La scuola *Allievi zappatori* di Udine tanto ammirata testè all'Esposizione di Torino, bisognosa come è di completare la propria organizzazione e l'attrezzamento, nonchè di progredire nei lavori, confida che la cittadinanza col suo concorso vorrà prestarle valido appoggio, e cooperare così allo sviluppo di una istituzione tanto utile e morale.

Prezzi: Platea cent. 50. — Palco lire 3. — Poltroncina cent. 50. — Sedia cent. 30. — Loggione cent. 30.

Le sedie in prima loggia sono libere.

I palchi e poltroncine sono vendibili al Camerino del Teatro.

Teatro Nazionale. Nella sera di sabato 10 maggio 1884 alle ore 8 1/2 avrà luogo uno spettacolo straordinario diretto dal signor professor meccanico Charles Ellemberg di Anversa.

Programma. — Parte prima. Grande sforzo delle facoltà meccaniche, ovvero le leggi della meccanica portate al loro grado superlativo. Lavoro premiato

---

confidenziale, se fosse stato il babbo! Ma lo zio era.... lo zio, e soprattutto lo zio Alberto; e con lui si poteva fare questo ed altro.

A quell'attacco improvviso il co. Alberto, che aveva qualcosa di amaro nell'anima, si sentì come uno stringimento di cuore e ricevendo quegli abbracci non ebbe parole da rispondere alle loro rumorose carezze ed alle loro interrogazioni, e due gran lagrimoni gli solcarono le guancie. E quei biricchini, che se ne accorsero, ridere e ridere della più bella.

— Oh! zio, zio, come stanno babbo e mamma? chiesero in coro i tre nipoti.

— La mamma sta bene.

— Oh! il babbo no?

— Il babbo, il babbo; rispondeva il co. zio, facendosi forza per cavare un po' di voce dalla gola con quella stretta che aveva.

— O che! è forse malato?

— Sì, sì, malato; egli disse finalmente, contento quasi che i ragazzi gli avessero, senza saperlo, suggerito quella attenuante.

— Malato? Ma non molto?

— Malato... non tanto leggermente; egli si affrettò a dire, ma non potè andare innanzi. Non poteva dire di più in quel momento. Gli pareva un peccato di turbare quelle anime in mezzo alla gioja ch'egli aveva loro recato colla sua visita. Trovò una scappatoja; e fu quella di proporre, che chiedessero il permesso al Padre Rettore di passare una giornata con lui, volendo fare una corsa in ferrovia fino a Como. Era come il prolungamento d'un giorno ottenuto al pagamento d'una grossa cambiale in iscadenza.

Lo spediente trovato aveva servito a toglierli per il momento un peso dallo stomaco; e pensando, che in una giornata aveva tempo di predisporre i nipoti al peggio, si lasciò scappare una bugia, tanto per guadagnare questa giornata e disse asciutto, asciutto:

— Non sarà poi tanto male!

Con questa frase calmò le apprensioni dei ragazzi, che festosi condussero lo zio come un prigioniero per presentarlo al prefetto della Camerata.

Fatta la presentazione, si andò al Collegio e si ottenne anche dal Rettore di poter fare la gita a Como coi ragazzi, e data un'occhiata all'orario ed una all'orologio si corse difilati alla stazione.

(*Continua*)

nelle grandi Esposizioni di Londra, Parigi e Vienna, eseguito dagli automi ginnastici.

Parte seconda. *Un viaggio scientifico* nelle azzurre volte del cielo, tra gli astri, i pianeti ed i loro satelliti. — Esposizione plastica dei capilavori del genio scultorio.

Parte terza. *Il giro del mondo*, ovvero l'Universo a volo d'uccello.

Daranno termine allo spettacolo i giuochi prismatici e diamantini.

Società di ginnastica. Dalla votazione dell'Assemblea di ieri sera risultarono eletti consiglieri i signori: Ugo Morandini con voti 43, Antonio dott. Measso 23.

Albo della Questura. *Maniaco che fugge e fermato dalle guardie.* Il maniaco Zucchi Domenico, mentre da Colloredo veniva condotto ieri all'Ospitale, quando giunse presso la Chiesa della Madonna delle Grazie, eludendo la vigilanza di quelli che l'accompagnavano, saltò dal carro e diedesi alla fuga. Non andò lontano, perchè le guardie di P. S. lo accompagnarono poco dopo all'Ospitale.

Tra padre e figlio. Venier Antonio e Nicolò, padre e figlio, da Maniago, la sera del 3 corr., per questione d'interesse, vennero prima a diverbio e quindi a pugni e calci, la maggior dose dei quali toccò al povero padre, che ne avrà per otto giorni prima di guarire. Il figlio Nicolò fu tratto in arresto.

Un crimine per lucrare soltanto una lira. A Polcenigo un tale, mediante chiave falsa, rubò da una capanna due tavole valutate lire 1, e quindi si rese latitante.

Invece un altro, a Tricesimo, rendendosi solamente responsabile di delitto, portò via dalla tasca di una giacca abbandonata sopra un muro la somma di lire 70, e partì conservando l'incognito.

Fiera di S. Urbano. La Giunta Municipale di Godega di S. Urbano avvisa che l'antica e rinomata fiera di S. Urbano, detta altresì del Campardo, ricorrerà in quest'anno nei giorni di *lunedì 26, martedì 27, mercoledì 28* maggio, ed avrà luogo nel consueto prato di Pianzano limitrofo alla Stazione Ferroviaria.

I provvedimenti addottati, ed il prolungamento di validità dei biglietti andata-ritorno per la Stazione Ferroviaria predetta assicurano agli accorrenti la possibile comodità ed il libero esercizio del loro commercio.

Le ostriche. Nei mesi di maggio, giugno, luglio ed agosto è vietata la pesca e la vendita delle ostriche.

Il Maggiolino *(Melolontha vulgaris)*, da noi conosciuto sotto il nome di *scusson*, è un insetto che non si contenta di distruggere i germogli e le fronde degli alberi, ma ne rode anche i fiori ed i frutti. Più nocive ancora ne sono le larve, che vivono da 4, 5 anni sottoterra fino al loro sviluppo, ed in questo frattempo si divertono a rodere e scorzare le radici delle piante.

Si distrugge questo terribile nemico delle campagne collo scuotere gli alberi di buon mattino ed uccidendo gli scarafaggi che cadono addormentati al suolo e poi possono servire di pasto ai polli, alle anitre ed anche ai maiali, che ne sono ghiottissimi.

Nota amena. «Giovanni Rovedo nella sua debbole Autorizzazione di Mediatore: viene da più Agenti o pratici di Trattoria eccitato, a dare preferenza ad uno, anzichè ad altro al caso che a qualche Trattore potesse occorrere in rinforzo.

Credo mio dovere esternare a questa Chiara Direzione: e se ad ella paresse: faccia in modo che di domenica ed in altro giorno il Beltempo: la banda Cittadini dalle 4 alle 6 del dopopranzo: persuada ogni mio chiedente: che se i signori M. e signore S. non hanno una occasione di vedersi improvvisati nei suoi locali di Amico e Cittadini, fanno ciò che possono, coi loro Agenti Stabili, e quindi una volta per sempre valga il mio detto: che a quella condizione che si trova il domandante di stessa esperienza è il rispondente.

Udine, 9 maggio 1884.

Giovanni Rovedo.

Avviso ai fabbro-ferraj di Città. La vendita del Coke dell'officina a Gaz di Udine, ha luogo nell'officina stessa dalle ore 6 alle ore 7 1|2 della mattina.

La Direzione

Atti della Deputazione provinc. di Udine.

Seduta del giorno 5 maggio 1884.

— La Deputazione prese atto della rinuncia data dal sig. Andervolti cav. Vincenzo quale Consigliere provinciale pel Distretto di Spilimbergo ed interessò la r. Prefettura per le pratiche di sua sostituzione.

— Approvò il resoconto dalla sostenuta spesa per l'acquisto fatto nel quarto trimestre 1883 del materiale scientifico occorso al r. Istituto Tecnico di Udine coll'accordato assegno di lire 1625.

Autorizzò a favore dei corpi morali e ditte sottodescritte, i pagamenti che seguono, cioè:

— Ai propietarii delle Caserme pei R. R. Carabinieri in S. Vito al Tagliamento, Codroipo ed Azzano Decimo di lire 1340 per pigioni semestrali scadute.

— Ai proprietari dei fabbricati in Spilimbergo e Pordenone che servono pegli Uffici Commissariali di lire 490 per pigioni del maturato semestre.

— Al Preside del R. Istituto Tecnico di Udine lire 1625 per la provvista del materiale scientifico nel primo trimestre 1884.

— A diversi Comuni di lire 337.65, in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a dementi poveri ed innocui.

— Al sig. Bardusco Marco di l. 96.80 per fornitura di cornici uso oro ove collocare le tavole geologiche della Provincia spedite a Torino per l'Esposizione.

— All'ex Esattore Consorziale di Cividale lire 139.52 ed a quello di S. Pietro al Natisone lire 27.69 in rimborso di partite d'imposte dirette che ottennero il discarico.

— All'impresa Ongaro Giuseppe di lire 621.69 per lavori di ristauro eseguiti nel fabbricato che serve di caserma dei RR. Carabinieri in Città.

— Constatato che nei tre mentecatti accolti nell'Ospitale di Udine concorrono gli estremi della miserabilità dell'appartenenza di domicilio, e della malattia al grado stabilito, la Deputazione stabilì di assumere a carico della Provincia le spese della loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri n. 34 affari; dei quali n. 18 d'ordinaria amministrazione della Provincia; n. 24 di tutela dei Comuni; n. 5 d'interesse delle Opere Pie; e n. 7 di liste elettorali amministrative; in complesso n. 64.

Il Deputato Prov. F. Mangilli.

Il Segretario *Sebenico.*

Oltre il confine.

Troppo corrivi. Fra i due cognati Giuseppe Baticc ed Francesco Stanice da una parte e Giovanni Stanice dall'altra, di Gorizia, covavano odii implacabili, essendochè i due primi avevano, per inesorabile fiscalità, fatto andare all'asta e vendere tutto quello dell'altro. Che ne faccio io della vita? diceva spesso Giovanni Stanicc e più spesso ripeteva che avrebbe uccisi i suoi due nemici. La sera del 12 marzo si recò a lanciare dei sassi contro la casa del Baticc, gridando altamente di volerla finire con lui e con suo cognato.

Bestemmiava come un dannato, e avendo il Baticc minacciato di ricorrere ai tribunali, rispose: Ricorri anche all'Imperatore quel... — Era istizzito, infuriato anzi, tuttavia la Corte giudicante lo dichiarò colpevole del crimine di pubblica violenza, del crimine di perturbazione della religione ed infine del crimine di offesa alla Maestà Sovrana e lo condannò a tre anni di carcere duro inasprito con un digiuno ed un isolamento al mese.

A Pisino. I giovani Fedele Camus e Giuseppe Sterpin farmacisti, Lino Gherbez locandiere, Ghersetich Ernesto possidente, Felice Klisetz sellaio e Angelo Dobrilla fabbro accusati d'avere nella mattina dell'8 giugno 1883 gridato Viva l'Italia e condannati addì 28 dicembre 1883 dell'i. r. Tribunale di Rovigno a due settimane d'arresto inasprito con un digiuno per settimana, interposero, contro la suddetta sentenza, querela di nullità.

Il loro ricorso però venne rigettato e fu confermata la sentenza della condanna, da scontarsi nelle carceri criminali di Rovigno.

FATTI VARII

L'eredità dell'Imperatrice Maria Anna. La defunta imperatrice possedeva in fondi due sole tenute, di nome Stra e Galliera nel Veneto, le quali aveva ereditate dal padre.

Nell'Austria ella non possedeva nulla. L'Imperatrice, secondo le disposizioni testamentarie del defunto imperatore Ferdinando I, non aveva da lui ricevuto che l'usufrutto della signora di Ploschkwitz; ma rinunciò anche a questo usufrutto dopo la morte del suo consorte, e la signoria venne devoluta all'imperatore Francesco Giuseppe nella sua qualità d'erede universale.

La sostanza dell'imperatrice, che consiste in carte di valore, non è molto importante, e si dice che l'ex-re di Napoli Francesco ne sia l'erede universale.

Un giovane fatale. Un giovanetto quindicenne di Rosenheim nella Baviera, uccise con un colpo di fucile, per inavvertenza, un suo fratello minore, che stava alla finestra. Questo giovanetto è stato sempre disgraziato. Nell'età di 3 anni cadde col viso in una caldaia di acqua bollente, e rimase orribilmente deforme; due anni più tardi incendiò con un zolfanello la casa di suo padre; un anno dopo cadde dal tetto e riportò gravi contusioni; appena guarito cadde da un albero e si slogò il braccio; ora ha ucciso il fratello!

TELEGRAMMI

Costantinopoli 8. Il sultano esiliò il suo primo aiutante, per aver detto questi che per l'accoglienza dell'arciduca Rodolfo d'Austria si erano fatte spese eccessive.

Pietroburgo 8. Qui ed a Kiew furono arrestati parecchi ufficiali e studenti.

Si crede che gli studenti sieno catturati per causa politica e si dice che sia stata scoperta una nuova società segreta nihilista.

Brünn 8. Il consigliere Falkensteiner lasciava nel suo testamento al Comune fiorini 750,000 per una fondazione pia.

Losanna 8. Il popolo del cantone di Glavis respinse la proposta governativa di ripristinare la pena di morte.

Londra 8. Tutte le colonie dell'Australia preparano una protesta contro il progetto di deportazione dei recidivi francesi.

Shanghai 8, Lihungchang ricevette pieni poteri per trattare la questione dell'Annam. Il nuovo ministro a Parigi, Shutsinchen, accompagnerassi da Makienthong come ministro aggiunto. Makienthong è allievo del collegio dei gesuiti presso Shanghai.

Berlino 8. Il *Reichstag* incominciò la discussione in seconda lettura del progetto di legge contro i socialisti. Parla vivamente contro il progetto in odio ai socialisti il deputato Straufenberg e parla in favore il deputato conservatore Minigerode; mentre questi parla entra nella sala Bismarck.

Windhorst dice che la legge contro i socialisti non deve divenire istituzione stabile, ma gli eccessi dei socialisti devono combattersi energicamente.

Windhorst dichiara che se si restringerà ai suoi emendamenti e si procederà alla votazione sul progetto del governo, tutti i membri potranno votare liberamente.

Londra 8. Una esplosione terribile di dinamite avvenne stamane nella fabbrica Nobel presso Ays; vi sono quattro morti.

Roma 8. Don Bosco si trova in grave stato di salute.

Vienna 8. Un dispaccio da Berlino dice che l'imperatore Guglielmo s'è convertito al cattolicismo. *(Italia).*

Cairo 8. Nello stato maggiore inglese parlasi di una importante spedizione che partirebbe nel giugno pel Sudan. Il ritorno anticipato di Graham accredita la voce.

Parigi 8. Confermasi che la Turchia accettò la Conferenza riservandosi i suoi diritti.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 7 Maggio

Napol.	9.64.|— a 9.65|—	Ban. ger.	59.35 a 59.50
Zecch.	5.69 a 5.70.|—	Rend. au.	80.35 a 80.40
Londra	121 35 a 121.55	R. un. 4 0|0	92.— a 92.10
Francia	48.20 a 48.35	Credit	316.50 a 318.50
Italia	48.05 a 48.20	Lloyd	— a 91.80
Ban. Ital.	48.15 a 48.30	R. it.	94.35 a 94.45

VENEZIA, 8 Maggio

R. I. 1 gennaio 95.75 per fine corr. 95.90

Londra 3 mesi 24.99 — Francese a vista 99.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 207.—	a 207.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 7 Maggio

Inglese	101.7|8	Spagnuolo	—.|—
Italiano	96.—|	Turco	—.|—

BERLINO, 8 Maggio

Mobiliare	540.—	Lombarde	265.50
Austriache	535.50	Italiane	94.40

FIRENZE, 8 Maggio

Nap. d'oro	20.—.|—	A. F. M.	612.—
Londra	25.—	Banca T.	—.—
Francese	99.90	Credito it. Mob.	954.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	97.—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 9 Maggio

Rend. Aust. (carta) 80 90; Id. Aust. (arg.) 81.85

Id. (oro) 101.80

Londra 121.50; Napoleoni 9.64 1\|2

MILANO, 9 Maggio

Rendita Italiana 5 0\|0 96.90; serali 97.07

PARIGI, 9 Maggio

Chiusa Rendita Italiana 96.80

P. Valussi, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Orario ferroviario
Vedi in quarta pagina.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 ant.	»	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 38 pom.	»	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	»	» 9.10 »	» 5.04 »	»	» 7.44 »
» 9.05 »	»	» 12.28 ant.	» 6.30 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	»	» 8.08 »

LA DIFESA PERSONALE

CONTRO LE MALATTIE VENEREE

Consigli medici per conoscere, curare e guarire tutte le ***malattie degli organi sessuali*** che avvengono in conseguenza di vizi secreti di gioventù, di smoderato uso d'amore sessuale e per contagio, con pratiche osservazioni sulla impotenza precoce, sulla sterilità dellu donna e loro guarigione.

Sistema di cura — completo successo — **27 anni** d'esperienza nei casi di **debolezza** degli uomini nelle affezioni nervose, ecc. e nelle conseguenze di eccessi sessuali 15

Molteplici casi con comprovate guarigioni.

Seconda edizione notevolmente aumentata e migliorata sulla base dell'opera del dottore **La Mert** e col concorso di parecchi medici pratici, pubblicata dal dott. **Laurentius** di Lipsia.

Traduzione dal tedesco sulla 36ª edizione inalterata del dott. Carpani Luigi.

Un volume in 16° grande con **60 Figure** anatomiche dimostrative.

Si vende presso l'Ufficio del « Giornale di Udine » per lire 4.

TARMICIDA INFALLIBILE

per la distruzione delle Tarme

L'esito felice ottenuto da molti anni da questa portentosa miscellanea, coll'esperimento fatto d'ordine del Ministro della guerra, ha risolto l'inventore di porlo in commercio acciò che il pubblico possa godere di questo sicuro ritrovato.

Esso preserva dal tarlo tutti gli oggetti in Lanerie, in Pellicierie e Panni d'ogni genere, con una spesa mitissima e senza tanta servitù e riguardi.

La vendita si fa in pacchi di diverse dimensioni all'Ufficio del *Giornale di Udine*. 6

Mirabile prodotto per la toeletta

21

Vinaigre Hygienique

de la Société Hygienique, Paris.

Mirabile prodotto balsamico, spiritoso e tonico d'un gratissimo profumo favorevole all'igiene consacrato alle cure della toeletta, mantiene il corpo in un florido stato di salute. Previene e dissipa i bitorzoli, il bruciore, le serpiggini, le efelidi, le rugosità ed ogni alterazione della pelle, la quale rinfresca ed addolcisce, dandole un'apparenza bianca velutata. Calma all'istante l'irritazione prodotta dal rasoio. Facendone frizioni ristabilisce la traspirazione, porta sollievo ai reumatismi, calma il mal di capo, estingue l'infiammazione agli occhi, bianchisce i denti e rafferma le gengive comunicando un grato alito alla respirazione. Il Vinaigre è il miglior preservativo contro le malattie contagiose — Il flacon **L. 1. 50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine*.

NB. Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce per pacchi postali.

Estratto dagli Archivi di Stato e riprodotto nella *Gazz. Ufficiale* **Dal Ministero dell'Interno** — 25 maggio 1870 N. 38514.

La Santità di Nostro Signore, nella udienza del giorno 13 andante si è benignamente degnata concedere al signor Giovanni Mazzolini farmacista in questa capitale la Medaglia d'oro — benemerenti, con facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio dell'aver egli, secondo il parere d'una Commissione speciale all'uopo nominata, arrecato, pel modo onde compone il suo sciroppo, un perfezionamento al così detto Liquore di Pariglina già inventato dal suo genitore prof. Pio di Gubbio, oggi defunto. — Il sottoscritto Ministro dell'interno è lieto di porgere al detto sig. Giovanni Mazzolini l'annunzio di questa graziosa sovrana considerazione e riserbandosi di fargli quanto prima pervenire la medaglia di cui sopra, ha intanto il piacere di confermarsi con distinta stima il Min. dell'Inter. F. Negroni.

La Commissione era composta degli esimii professori Bacelli, Mazzoni, Valeri e Galassi.

Resta adunque avvertito il pubblico che lo *Sciroppo depurativo di Pariglina* inventato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma è il migliore fra tutti i depurativi perchè non contiene, nè alcool, nè mercurio e suoi sali, rimedii tutti non sempre giovevoli e spesso fatali alla salute, perchè è composto di succhi vegetali eminentemente antierpetici da Lui solo scoperti, vegetali sconosciuti ai Preparatori di antichi rimedii consimili, e per questo è l'unico Depurativo premiato SEI volte dal Superiore Governo in seguito di parere dei più illustri clinici dell'Epoca.

Per dimostrare la serietà del fabbricatore di un Antico Depurativo basti, a sapere che per lo passato ha fatto una persecuzione accanita e niente edificante al cav. Giovanni Mazzolini perchè faceva inserire nei giornali le suo lezioncine popolari, ed ora Esso le va ricopiando parola per parola facendole pubblicare nei giornali per accreditare il suo rimedio. — Non basta. — Ha inteso il bisogno di far credere all'inconsapevole pubblico di avere ricevuta una medaglia d'argento per il suo Depurativo in un'Esposizione di provincia, mentre l'ebbe di seconda classe in ballottaggio con altri produttori per l'Olio d'Olivo!! — Finalmente si prova ora a sostenere che il suo Liquore non contiene nè alcool, nè mercurio, appoggiando la sua assertiva all'analisi Chimica fatta fare a bella posta da un professore su bottiglie preparate ad *hoc*. Chi vuole adunque il vero Depurativo privo affatto di mercurio domandi sempre lo *Sciroppo di Pariglina* composto del cav. Giovanni Mazzolini di Roma che si fabbrica nel proprio Stabilimento Chimico della Capitale e non si faccia dare altri depurativi omonimi poichè vi sono varii rivenditori di questo antico preparato, che con giuochi di parole, giovandosi del cognome del fabbricatore che è omonimo a quello del cav. Giovanni Mazzolini, per avidità di guadagno procurano vendere questo anzichè il vero *Sciroppo di Pariglina* composto. — Si vende in bottiglia da 9 lire e 5 le mezze. — Tre bottiglie che è la dose per una cura tolte in una sol volta dal Banco cioè allo stabilimento Chimico, si danno per lire 25. — Per fuori si spediscono franche per lire 27. Ai signori rivenditori si accorda lo sconto d'uso. È solamente garantito lo *Sciroppo depurativo di Pariglina* composto, quando la bottiglia porti impresso nel vetro Farmacia G. Mazzolini, Roma, e la marca di fabbrica depositata come la qui presente. La bottiglia unita al metodo d'uso firmato dal fabbricatore, e avvolta in carta gialla avente la targa in rosso simile in tutto alla targa dorata della bottiglia, è fermata nella parte superiore da consimile marca di fabbrica in rosso.

Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18 e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessati. Venezia Farmacia Botner alla Croce di Malta. 12

ACQUA OFTALMICA MIRABILE

dei Rev. Padri della Certosa di Collegno

Rinvigorisce mirabilmente la vista; leva il tremore; toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, macchie o maglie; netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori, nuvole, cateratte, gotta serena, cispa ecc. 7

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del nostro Giornale.

2

Brunitore istantaneo

per oro, argento, pacfon, bronzo, ottone, ecc.

Si vende in Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* **per soli centesimi 75.**

PEJO

ACQUA FERRUGINOSA-ANTICA FONTE

Distinta con medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881 e Trieste 1882.

Si spedisce dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

100 bottiglie acqua . . .	L. 22.—	L. 35.50
vetri e cassa	» 13.50	
50 bottiglie acqua . . .	» 11.50	» 19.—
vetri e cassa	» 7.50	

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancati fino a Brescia e l'importo viene restituito con vaglia postale.

64 Il Direttore **C. Borghetti**

INCHIOSTRO MAGICO

Scrivendo con questo inchiostro si può a volontà far comparire o scomparire i caratteri che sono di un bel verde smeraldo, senza che rimanga la più piccola traccia. Esso serve per far dei ***disegni di sorpresa, per scrivere occultamente, mantenere corrispondenze segrete***, ecc. ecc.

Il flacone lire 1.20

Deposito presso l'Amministrazione del « Giornale di Udine. »

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali. 39

International Line

Trieste per **New-York** e **Brasile**

—o—

I grandi piroscafi di prima classe di questa linea partiranno regolarmente per NEW-YORK ed assumono merci e passeggeri ai prezzi i più bassi con buon trattamento.

Per ***Nova York*** — Partenza da ***Trieste***

Piroscafo « BRITANNIA » 4200 tonn., 15 Maggio

» « EAST ANGLIA » 3400 » 10 Giugno

Cabine per passeggieri f. **200.** — Sopracoperta f. **60.**

Per imbarco merci rivolgersi all'agente generale signor *Emiliano d'Ant. Poglayen*.

Per passeggeri all'agente generale in **Trieste** sig. *J. Terkuile* Via dell'Arsenale 13 (Teatro Comunale) 68

FLUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI

Questo prodotto seriamente studiato è infallibile nella cura dei capelli. Stimolante e nutritivo esso attiva e rinforza il bulbo capillare; distrugge i germi parassitari intercutanei, principal causa della caduta dei capelli e, sempre quando la vitalità del tubo capillare non sia completamente spenta, produrrà il desiderato effetto di far nascere i capelli. **Arresta immediatamente la caduta** dei medesimi e li preserva da qualsiasi malattia cutanea.

L. 5 la bottiglia grande e lire 3 la piccola.

Trovasi vendibile presso l'ufficio *del Giornale di Udine*. 1

26

NON PIU' MALE AI DENTI

Goccie Americane

Contro il male dei denti. Calmano il più vivo dolore, ne arrestano le carie e li preservano da qualunque malattia. La boccetta Lire 1.20. (L'istruzione unita).

Deposito: presso l'Ufficio del *Giornale di Udine*.

NB. Coll'aggiunta di Cent. 50 si spedisce ovunque per pacchi postali.

CASE FILIALI — ***Milano*** — Foro Bonaparte, n. 11 di fronte al teatro Dal Verme — ***Udine*** — Via Aquileja, n. 71.

GIUSEPPE COLAJANNI

Agente delle due Società Marittime

Raggio e C. e Rocco Piaggio e figlio

Partenze postali per MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Viaggio garantito in 20 giorni.

			I.ª Cl. lire	II.ª Cl. lire	III.ª Cl. lire
15 Maggio	vapore	**Sirio**	750	550	170
1 Giugno	»	**Adria**	650	—	170
15 id.	»	**Orione**	750	550	170
1 Luglio	»	**Umberto I.**	750	550	170

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

GENOVA

Via delle Fontane n. 10 - Rimpetto la Chiesa di Santa Sabina

PER RIO JANEIRO (Brasile)

	vapore	1. cl.	2. cl.	3. cl.		vapore	1. cl.	2. cl.	3. cl.
15 Maggio	SIRIO	L. 750	550	600	15 Giugno	ORIONE	L. 750	550	160
1 Giugno	ADRIA	» 650	—	160	1 Luglio	UMBERTO I.	» 750	550	160

Viaggio garantito in 20 giorni.

Per NEW-YORK (Direttamente) Partenza da Genova 22 Maggio

Avverto coloro che vogliono onorarmi che seguitando ad essere agente ufficiale della Repubblica Argentina ha dato a me soltanto l'incarico di concedere lotti di terreni nelle due nuove Colonie Provincia di CORDOVA. Ai richiedenti verrà consegnato in Genova dall'Ill.mo signor Console Generale il titolo di proprietà firmato da S. E. il ministro plenipotenziario argentino in Roma. — Ai passeggieri muniti di certificati comprovanti la buona condotta e di passaporto, rilascierò un certificato vidimato dal Console predetto perchè possa ottenere giunto a Buenos-Ayres, l'esenzione, delle spese di sbarco, l'alloggio ed il vitto durante 5 giorni, il trasporto gratuito nell'interno del paese, introduzione franco di dazio gli oggetti di suo uso, istrumenti ecc. ecc. — Avvertenza principale. — Il passaggio da Genova a Buenos-Ayres è a carico del passeggiero, pagamento anticipato. — Inutile scrivere per emigrazione gratuita. — Per qualunque schiarimento scrivere affrancato. 33

CASE SUCCURSALI — ***Sondrio*** — D. INVERNIZZI e ***S. Vito al Tagliamento***, G. QUARTARO ed in altre città ai miei corrispondenti autorizzati.

Dirigirsi in UDINE al Rappresentante la Ditta signor **Antonio De Nardo** Via Aquileja n. 74

Direzione della Società d'Assicurazioni contro l'incendio grandine e bestiame* UNIONE UMBRA *degli agricoltori.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci